

# L'EMERGENZA

## BOTTA E RISPOSTA

DI FRONTE ALLA MANCANZA DI DISCARICHE E SITI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI TESSILI LA REGIONE HA CHIESTO DI SOSPENDERE PER UN PERIODO LA DEASSIMILAZIONE



## SOFFOCATI DAGLI SCARTI

# Scontro con la Regione: «Andiamo avanti»

«NELL'IMMEDIATO servono nuovi siti di stoccaggio e in contemporanea va accelerato il processo per realizzare nuovi impianti come il termovalorizzatore di Case Passerini che avrebbe dovuto essere pronto nel 2017. La soluzione non è certo quella di sospendere la deassimilazione». Non usa giri di parole il vicesindaco del Comune di Prato Simone Faggi, per intervenire sul problema della deassimilazione che sta mettendo in ginocchio le aziende del distretto costrette a convivere con decine di sacchi neri in azienda perché il sistema di recupero e smaltimento è andato in tilt appena avviato.

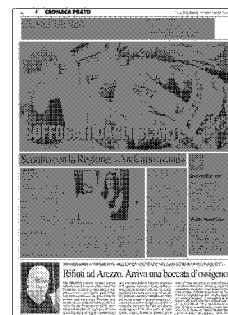
L'INTERVENTO arriva in risposta all'assessore regionale Federica Fratoni, che aveva invitato le amministrazioni di Prato e provincia a congelare il sistema della deassimilazione, almeno fino a quando non verrà trovata una soluzione. Ma Faggi non ci sta a fa-



In alto Maurizio Paolieri. Sotto l'interno della ritorcitira Parisa Foto Attalmi

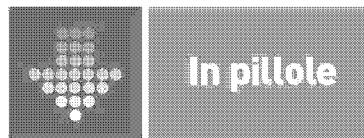
re marcia indietro. «Ognuno deve fare la propria parte per risolvere la questione dei rifiuti. Non faremo nessun passo indietro né tantomeno saremo il capro espiatorio di una situazione che si trascina da almeno 15 anni». Il riferimento è alla totale assenza di politiche condivise sulla gestione dei

rifiuti e quindi sulla programmazione che avrebbe dovuto portare alla realizzazione di nuovi impianti di smaltimento. «Non si smantella il buono perché non si riesce a gestire la situazione. Abbiamo fatto una grande azienda come Alia, per risolvere problemi complessi, altrimenti ci tenevano Asm». Il problema è stringente e



va risolto. Non può ricadere sul piccolo imprenditore costretto a fare i conti con costi sempre più alti per smaltire i rifiuti tessili e con un sistema che non è in grado di ritirare i sacchi neri dalle imprese perché gli spazi in discarica sono esauriti, mentre quella del Cassero è ancora sotto sequestro. Nell'immediato Prato chiede alla Regione di attivarsi per trovare nuovi spazi per stoccare i rifiuti. Auspicando quindi una soluzione strutturale sul fronte degli impianti, il vicesindaco sollecita una risposta immediata per risolvere le difficoltà degli artigiani: «E' necessario individuare nuovi siti di stoccaggio per dare una risposta ai nostri artigiani che hanno difficoltà, ovviamente a tariffe adeguate. Tornare indietro sulla deassimilazione sarebbe un errore che, oltretutto, non risolverebbe nulla, per questo non faremo un passo indietro, tuteleremo in ogni modo i nostri artigiani che lavorano e danno occupazione».

**Silvia Bini**



## Deassimilazione

Dal primo gennaio 2017 prima a Prato e poi nei comuni della provincia è entrata in vigore la deassimilazione ossia gli scarti tessili sono diventati rifiuti speciali non pericolosi da smaltire attraverso ditte specializzate

## 50.000 tonnellate

Si parla di circa 50mila tonnellate di scarti tessili prodotti ogni anno dalle aziende del distretto pratese che necessitano di essere recuperati attraverso ditte specializzate e stoccati in discarica: ma gli spazi liberi sono esauriti